

L'OPINIONE ■■ ADRIANO CAVADINI*

STOP AL DECLINO DI LUGANO IL MUNICIPIO NON CI SENTE



■■ Qualche mese fa il Municipio di Lugano ha chiesto a una società esperta nell'esame dei centri storici svizzeri (Espace-Suisse) di effettuare una valutazione della situazione del centro stori-

co di Lugano e di fare proposte per migliorare la situazione attuale. I risultati erano abbastanza prevedibili. Gli esperti esterni suggeriscono di incentivare l'arrivo di abitanti in centro, di fare tutto il possibile per mantenere i grandi commerci (Manor, Migros, Coop) già presenti in città, di valorizzare il lungolago e soprattutto di rinunciare a trasferire posti di lavoro pubblici dal centro città a Cornaredo. Un nuovo quartiere che prevede un potenziale insediativo di 6.000 posti di lavoro e 2.000 abitanti! In più si vogliono togliere i posteggi alla stazione, quando in tutte le città svizzere, proprio allo scopo di favorire l'uso dei treni, si sono creati ampi posteggi nelle stazioni stesse o nelle immediate vicinanze. Spostare uffici e servizi a Cornaredo è una scelta che penalizzerebbe ulteriormente i commerci in centro. Lo studio suggerisce anche (ma ormai i buoi sono usciti dalle stalle) di impedire il sorgere di altri centri commerciali in periferia.

Al Municipio con maggioranza relativa leghista però queste considerazioni non vanno bene perché, in un suo commento che accompagna questo studio, insiste nel voler trasferire uffici e altri servizi a Cornaredo perché la situazione non è così drammatica dato che l'arrivo del tram-treno in centro città (con un nuovo peggioramento viario se non lo si fermerà a Sant'Anna o non lo si porterà in galleria fino all'attuale pensilina) e di nuovi abitanti avranno effetti positivi per i commerci. Rendiamoci conto che lo spostamento di uffici è una decisione che può essere attuata da un giorno all'altro, mentre la trasformazione di superfici oggi adibite ad uffici in appartamenti, seppur auspicabile, è una decisione che per essere attuata e ottenere un effetto quantitativamente importante richiederà almeno 20 anni. Nemmeno l'arrivo del tram-treno è per domani. In un'intervista molto chiara anche l'architetto Mario Botta ha dichiarato il 16 marzo scorso che Lugano deve smetterla di portare i servizi lontano dal centro. Se la città soffre è perché diversi contenuti di interesse collettivo sono stati spostati fuori, ad esempio sul Pian Scairolo. Portandone altri a Cornaredo il tessuto novecentesco di Lugano sarà ancora più vuoto. È matematico: la città vive per i servizi che offre. Più avanti Mario Botta afferma che è inutile avere una

pavimentazione pregiata se poi il centro diventa un deserto. Non ho mai visto una città morire così rapidamente. È una situazione drammatica.

Ma il Municipio non demorde perché ha in mente il futuro polo sportivo di Cornaredo (costo 250 milioni di franchi con tutte le altre cose previste), per il quale vuole trovare degli investitori privati. È chiaro che questi vogliono un tornaconto dei soldi che vi investiranno. Per questo il Municipio vuole ingolosire i pochi privati ancora interessati modificando pure il Piano regolatore per realizzare nell'area dei contenuti residenziali. Per questo si afferma in un articolo apparso alcuni giorni fa che i privati diventerebbero proprietari delle due torri, di cui una affittata dalla Città per i suoi uffici amministrativi e l'altra per appartamenti. Proprio i progetti che lo studio di EspaceSuisse dice di abbandonare. D'altronde tutti questi spazi oggi sono inutili perché a Lugano ci sono troppi stabili di uffici vuoti per il ridimensionamento delle attività bancarie e finanziarie e troppi appartamenti vuoti. Mi chiedo perché pagare degli esperti per avere un loro parere quando il Municipio vuole continuare a fare di testa sua. Non sarebbe preferibile limitarsi a

costruire un centro sportivo di dimensioni più ridotte e adeguate a una città di 65.000 abitanti (sempre più in età avanzata) come fatto in alcune altre città svizzere che per mancanza di soldi non hanno seguito completamente le imposizioni di certe organizzazioni calcistiche? E spingere al Campo Marzio, dove si è stati veloci nel tagliare tutti gli alberi, la realizzazione di strutture alberghiere e congressuali, per le quali dovrebbe essere più facile trovare degli investitori privati senza dover spostare servizi e uffici dal centro città? Alla condizione che la Città diventi un interlocutore più serio e affidabile di quanto lo è stato finora.

Ho purtroppo l'impressione che manchi una visione d'insieme e che continuando di questo passo daremo il colpo di grazia alla poca vitalità che ancora incontriamo qualche volta in città. Sono sicuro che non mancheranno i cittadini che si opporranno con il lancio di un referendum a queste idee del Municipio: unica strada per fermare progetti megalomani e sciagurati che sarebbero disastrosi per l'avvenire di questa bella città.

* già consigliere nazionale
(seconda parte - fine)